



**C**elebrazione comune del Corpus Domini, come di consueto, per le parrocchie di Rieti città. L'appuntamento, domenica 29, è alle ore 18 in Cattedrale per la Messa solenne della festività del Corpus e Santissimo Sacramento, celebrata dal vescovo Pompili con parroci e canonici. A seguire, espòsto il Santissimo Sacramento, da S. Maria si snoderà la processione eucaristica per le vie del centro storico, adobbate anche da apposte inforate.

## L'evento. Presentato l'appuntamento del 1° giugno «Rendiamo un'occasione per la città e il territorio»

# La Chiesa e lo sport, un Giubileo dei valori



Conferenza stampa per il Giubileo dello sport (Fotoflash)

**Conferenza stampa con il vescovo Pompili nel Salone papale, per presentare quello che sarà un momento di condivisione e gioia**

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

**L**o sport? È forse una delle poche cose che non mostra i segni della crisi. Lo ha riconosciuto il vescovo Domenico Pompili, che a tale realtà ha voluto mostrare tutta la sua attenzione, come evidenziato dalla giornalista Daniela Melone, incaricata (insieme a Chiara Sansoni) dell'ufficio stampa dell'evento, nell'introdurre la conferenza stampa con cui venerdì mattina, in Curia, è stato presentato l'appuntamento fissato nel calendario reatino dell'Anno Santo per il pomeriggio del primo giugno: il Giubileo con gli sportivi.

Il vescovo lo si è visto sui campi del Rieti calcio e sugli spalti del Pala-sportmer mescolarsi fra i tifosi della squadra di basket locale, e sin dall'inizio, ha ricordato la giornalista, per la data della cerimonia di ordinazione e inizio del ministero episcopale aveva fatto attenzione a non incrociarsi, a settembre, con l'importante evento sportivo che la città accoglie in quel periodo, il Meeting internazionale di atletica. E nel definire le tappe del percorso giubilare locale, la Chiesa reatina non poteva trascurare «un momento che rimetta al centro dell'attenzione di tutti questa esperienza che aiuta a vivere meglio nel corpo e nella mente», si legge nel testo con cui Pompili presenta l'evento invitando le diverse realtà sportive a parteciparvi (testo riportato anche sul sito appositamente creato per l'evento:

[www.giubileodegli-sportivi.it](http://www.giubileodegli-sportivi.it)). L'impegno che la comunità ecclesiale vuole condividere con quella civile, chiarisce il presule, è «quello di impegnarsi a rendere lo sport un'occasione per la città ed il territorio, di vivere in armonia con lo splendido contesto naturale in cui ci è dato di abitare».

La città che ha una grande tradizione di atletica vivrà questo momento anche in ricordo di colui che di tale disciplina sportiva è stato un po' «guru»: Andrea Milardi, come lo stesso vescovo Domenico aveva voluto dire in occasione del funerale da lui celebrato il Sabato Santo proprio sui

### Un pomeriggio di festa

**M**ercoledì 1° giugno, per il Giubileo con gli sportivi, partirà attorno alle 15 il primo dei due cortei - con due rispettivi tedofori con le fiaccole olimpiche - composti dagli atleti nelle loro tute e divise sportive: dal «Coriandolo» a Madonna del Cuore, fiaccheggiando la pista ciclabile, raggiungerà Fiume de' Nobili per riunirsi al secondo corteo davanti al «Guidobaldo». Insieme si salirà poi verso la Cattedrale, per la celebrazione giubilare (all'esterno) e l'attaversamento della Porta Santa. Accanto al tripode con la fiamma olimpica, ad allietare la cerimonia anche gli ottoni degli studenti del «Parco della musica» di Villa Battistini. In seguito, maratona non competitiva fino al Pattinodromo, dove si svolgerà la festa finale con esibizioni e dimostrazioni delle varie discipline sportive, in primis bambini e ragazzi.

prati dello stadio di atletica, preannunciando che il Giubileo con gli sportivi sarà un modo per onorare la memoria. Milardi «aveva ravvivato in questo appuntamento un'occasione per rilanciare la passione sportiva, oggi ancor più necessaria di tanti anni fa, in una società che idolatra il corpo salvo poi irregimentarlo in stili di vita frequentemente sedentari ed immaturo». E tra gli organizzatori dell'evento, c'è anche il figlio Alberto, presente alla confe-

renza stampa insieme alle varie realtà coinvolte, tra cui il Coni provinciale che - con la scomparsa di Andrea - è rimasto orfano del suo commissario e che è retto ad interim dal presidente regionale Riccardo Viola. C'era anche lui, fra i giornalisti e gli intervenuti, nello spazio delle conferenze della Sala delle udienze del Palazzo papale, a ricordare come gli autentici valori dello sport sono messi al centro di questa celebrazione giubilare che si propone proprio di rilanciare l'attenzione su di essi. Valori espressi anche dal *Manifesto* stilato per l'occasione (anche tale testo è pubblicato sul sito), che era stato condiviso pochi giorni prima nell'incontro che il vescovo e il comitato organizzatore avevano tenuto con le federazioni e associazioni sportive locali, presso il Coni Point di Rieti.

Tutti avevano firmato, in tale occasione, detto *Manifesto*, posizionato sul tavolo della conferenza stampa per far aggiungere altre firme. E fra quelle aggiunte, anche la firma dell'Assessor comunale allo Sport, Vincenzo Di Fazio, in rappresentanza del Comune capoluogo che è tra i partner dell'evento del primo giugno, di cui don Fabrizio Borello, delegato dal vescovo a seguire l'organizzazione, ha poi illustrato i contenuti precisi del programma, definiti dopo gli incontri con i responsabili dell'ordine pubblico e della circolazione (ne parliamo nei box qui a sinistra).

Il festoso pomeriggio vedrà intervenire società, gruppi, circoli delle più svariate discipline sportive, dai bambini dei vari mini club all'atletica a livello professionistico. Non mancherà la realtà «special» legate al mondo della disabilità (uno dei due tedofori, che accenderà poi il tripode olimpico davanti alla Cattedrale, sarà un atleta di tale mondo). Una grande festa dello sport, per ribadire che il «giubileo» dell'Anno Santo è la misericordia che esso celebra è anche la gioia del condividere i più sacri valori di un'armonica crescita del corpo e dello spirito.

## in calendario. Anno Santo della Misericordia I prossimi appuntamenti a Roma e a Rieti

**P**rosegono i vari appuntamenti giubilari. Per quanto riguarda la partecipazione agli eventi a Roma, diversi saranno i reatini che, organizzati dalla Pastorale della salute, interverranno il 12 giugno al Giubileo dei disabili, malati e operatori sanitari. Una rappresentanza della comunità diaconale anche al Giubileo dei diaconi a fine maggio. Dei momenti reatini, il primo, dopo quello con gli sportivi, sarà il Giubileo per i bambini a S. Francesco il 16 giugno. Poi si presenterà al Giubileo della Chiesa locale che, dopo l'estate, segnerà l'avvio dell'an-

no pastorale il 9, 10 e 11 settembre, mentre il pellegrinaggio giubilare a Roma per tutti a diocesi sarà il 24 settembre. Nei prossimi giorni saranno invece in chiave giubilare i festeggiamenti in onore di santa Barbara a Chiesa Nuova, nella parrocchia della Piana dove è aperta dalla Quaresima la Porta della misericordia: in calendario, anche tre momenti dedicati alle «categorie» legate al patrocinio della santa: il 25 maggio giubileo con i marinai e i vigili del fuoco, il 26 tocca a geometri, architetti e ingegneri, il 27 maggio appuntamento per gli agricoltori.

## L'addio a don Gaetano Monaco, esempio di saggezza e intelligenza

«Saggio e intelligente»: così, con le parole del brano della Lettera di Giacomo che la liturgia feriali proponeva lunedì, il vescovo Domenico Pompili ha voluto definire don Gaetano Monaco nell'omelia della Messa esequiale celebrata nella chiesa parrocchiale di Colle di Torà. Una definizione che il vescovo diocesano - che ha presieduto l'eucarestia affiancato dal predecessore Lucarelli, dall'emerito di Viterbo Chiarinelli e da una trentina di sacerdoti del clero reatino - ha utilizzato non «per retorica» poiché davvero, ha tenuto a dire Pompili, tratteggiando un ritratto dell'ottantacinquenne sacerdote, spentosi dopo un breve ricovero all'ospedale di Rieti, è stata la saggezza «la cifra di questo prete semplice e schivo», come perfino la sua piccola statura lasciava intendere. Nella sua semplicità bonaria e a tratti quasi «pittorresca», innegabile quanto saggezza e intelligenza possono definire la persona di don Monaco, come testimonia chiunque lo abbia conosciuto nella valle del Turano, cominciando dal giovane confratello don Roberto D'Ammando che a Castel di Torà è cresciuto nel servizio Messa, e così i

fedeli delle comunità da lui seguite che hanno generato la chiesa per il funerale, in testa i sindaci dei due paesi che hanno anche proclamato in concomitanza il lutto cittadino. La definizione che il vescovo diocesano - che ha presieduto l'eucarestia affiancato dal predecessore Lucarelli, dall'emerito di Viterbo Chiarinelli e da una trentina di sacerdoti del clero reatino - ha utilizzato non «per retorica» poiché davvero, ha tenuto a dire Pompili, tratteggiando un ritratto dell'ottantacinquenne sacerdote, spentosi dopo un breve ricovero all'ospedale di Rieti, è stata la saggezza «la cifra di questo prete semplice e schivo», come perfino la sua piccola statura lasciava intendere. Nella sua semplicità bonaria e a tratti quasi «pittorresca», innegabile quanto saggezza e intelligenza possono definire la persona di don Monaco, come testimonia chiunque lo abbia conosciuto nella valle del Turano, cominciando dal giovane confratello don Roberto D'Ammando che a Castel di Torà è cresciuto nel servizio Messa, e così i

tro borgo, oltre a continuare a garantire la Messa festiva a Stipes, il paesino arroccato sopra la diga. E chi ha potuto, dei fedeli delle tre comunità, non è voluto mancare alla celebrazione con cui gli si è rivolto l'estremo saluto, prima della sepoltura a Monteleone di Sabina, un paese natale. Una lingua commossa e partecipata, animata dai canti del coro parrocchiale, in memoria di un sacerdote che al canto liturgico teneva tanto, lui appassionato di musica sacra e apprezzato al suono dell'organo. Pompili, pur da poco pastore della diocesi reatina, era ben a corrente di quanto affetto lo circondassero i parrochiani e di quanto don Gaetano si sia speso con fedeltà nel suo lungo servizio pastorale, «fatto non di gelosia amara e di spirito di contesa ma di un atteggiamento puro, pacifico, mite, arrendevole - non senza le sue punte di cocciutaggini - ma pur sempre pieno di misericordia e di Sabinus, un paese natale e sincero». La sua personalità saggia e intelligente, ha riconosciuto il vescovo, ha saputo creare comunità, favorendo «la coesione che insegna a vivere e a collaborare, comportandosi con franchezza di fronte a tutti».



Don Monaco



### vita di Ac

**Don Micalusi, nuovo unamesimo** Il valore del nuovo unamesimo, quello ribadito al convegno ecclesiale di Firenze, il terzo incontro del ciclo «Con misericordia» proposto dal settore AdC della diocesi. Ad accogliere l'appuntamento, una cornice laica quale la sala di rappresentanza della Prefettura reatina, dove è toccato al vice prefetto vicario Paolo Grieco accogliere gli amici dell'associazione diocesana in cui è egli stesso impegnato. Ha fatto lui gli onori di casa, salutando gli intervenuti e il relatore invitato per l'incontro, l'assistente regionale dell'Azione cattolica del Lazio, don Alfredo Micalusi. A rivolgere il saluto anche la presidente Silvia Di Donna con l'assistente unitario don Zdenek Koprivá. Quindi è toccato all'ex pre-

sidente Alessio Valloni fare da moderatore per l'incontro, che insieme all'intervento del relatore ha avuto, ad arricchire il dibattito, quello di due dei cinque delegati che hanno rappresentato a Firenze la diocesi reatina, Laura Marginetti e Isabella Lombardi. La densa e provocante riflessione di don Micalusi è stato un invito a riscoprire ciò che crea la vera *humanitas*: la realtà della gioia e la dimensione della relazione, che è poi il cuore dell'autenticità evangelica. E per essere autentico, il messaggio evangelico va liberato da alcune «gabbie» che lo hanno un po' imprigionato nel tempo: l'innestamento nella categoria filosofica dal principio d'identità e di non contraddizione, per cui la dignità dell'io è solo «io», a discapito dell'altro, mentre una vera identità include include l'alterità e solo così può aprirsi alla relazione. Una seconda gabbia: la matrice del potere, per cui anche la Chiesa si è adagiata troppo su una società che ha creduto il potere onnipotente, mentre l'onnipotenza di Dio è l'onnipotenza dell'amore. Poi, la gabbia della proprietà, quasi sacralizzata: liberarsene significa capire che la ri-



L'incontro con don Micalusi

sposta alla miseria non sta nel moltiplicare le risorse, cercandone sempre di più come se fossero infinite, ma saper condividere quelle che ci sono, in uno stile di vita più sobrio. Da superare, infine, una sbagliata concezione del sacrificio, a rischio di equivoco: l'idea del dolore come «mandato da Dio». Ciò che i cristiani sono chiamati ad annunciare è la gioia. Una fede che sia bella, gioiosa, liberante, in cui la croce porta alla Pasqua. È quel «misericordia io voglio, non sacrificio» che fonda la fede biblica autentica.